

Campania bocciata, è al 13esimo posto per standard sanitari

*Prevenzione, distretti e ospedali i punti deboli del sistema
Cartabellotta: «L'autonomia differenziata affonderà il Sud»*

La Campania, pur essendo una Regione "adempiente secondo il nuovo sistema di garanzia" (in Italia otto non lo sono), si trova in una posizione medio bassa (13esima su 21 regioni e province autonome prese in considerazione) nella graduatoria del punteggio totale relativo agli adempimenti Lea (livelli essenziali di assistenza).

I dati, risalenti al 2023 (l'ultimo anno disponibile), è stato fornito dal presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**, nel corso dell'audizione presso la commissione Affari costituzionali del Senato nell'ambito dell'esame del disegno di legge delega per la determinazione dei Lep (livelli essenziali delle prestazioni). "I livelli essenziali delle prestazioni non coincidono con i livelli essenziali di assistenza - afferma Cartabellotta - né

sul piano normativo né su quello sostanziale. La scelta del Governo di equipararli, forzando l'interpretazione di una sentenza della Corte Costituzionale, ha il chiaro obiettivo di accelerare l'attuazione dell'autonomia differenziata, destinata ancor più ad essere un moltiplicatore di diseguaglianze. I Lep sanitari devono essere definiti al pari di tutte le altre materie per non cristallizzare per legge differenze regionali già oggi inaccetta-



Peso:34%

bili, indebolire ulteriormente le regioni del Mezzogiorno e gravare quelle del Nord con un eccesso di mobilità sanitaria”.

Stando ai dati in possesso di Gimbe e riferiti alla Campania, la regione presenta un punteggio totale degli adempimenti ai livelli essenziali di assistenza pari a 206, a fronte di una media nazionale di 226, ben distante dalle prime (Veneto è a 288, Toscana a 286 ed Emilia Romagna a 278) ma è avanti tra le altre a provincia autonoma di Bolzano (202), Molise (193) e Sardegna (192).

La Campania ha inoltre registrato i seguenti punteggi nelle tre aree monitorate: 62 punti per l'area della prevenzione (collocandosi al sedicesimo posto, 36 punti in meno rispetto alle prime, la provincia autonoma di Trento e al Veneto); 72 punti per l'area distrettuale (13esima, 24 in meno rispetto al Veneto che è in prima posizione) e 72 punti per l'area ospedaliera (15esima, 25 punti in meno della prima, la provincia autonoma di Trento).

“Una scorciatoia che renderebbe giuridicamente accettabili le diseguaglianze regionali nell'esigibilità del diritto alla tutela della salute”. Così il presidente della Fondazione Gimbe **Nino Cartabellotta** definisce l'equiparazione, voluta dal Governo, tra i Livelli Essenziali delle Prestazioni (Lep) e i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), nel corso

dell'audizione odierna presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato. La misura, secondo il presidente **Gimbe**, “ha il chiaro obiettivo di accelerare l'attuazione dell'autonomia differenziata, destinata ancor più ad essere un moltiplicatore di diseguaglianze”. I Livelli Essenziali delle Prestazioni identificano le prestazioni e i servizi che lo Stato deve garantire in modo uniforme su tutto il territorio nazionale: dai servizi sociali all'istruzione fino alla tutela della salute. I Livelli Essenziali di Assistenza sono, invece, le prestazioni e i servizi che il servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini. I primi rappresentano il vincolo costituzionale, mentre i secondi costituiscono lo strumento, precisa **Gimbe**. Al momento la capacità di garantire i Lea sul territorio nazionale è molto disforme. “Per finanziare i Lep sanitari - spiega Cartabellotta - le risorse pubbliche dovrebbero coprire i costi necessari per garantirli in modo uniforme su tutto il territorio nazionale”. Tuttavia, oggi nessuno è in grado di quantificare il costo necessario per assicurare in



Peso:34%

tutto il Paese, ad esempio,
pronto soccorso non affollati
o tempi di attesa ragionevoli.



Peso:34%